

La ricercatrice: «Aperta una porta»

di Albina Olivati

MILANO — «Un fatto importantissimo». Così ha commentato Elena Cattaneo (*Fotogramma*), direttrice del laboratorio sulle cellule staminali e malattie degenerative dell'Università Statale, la notizia del ritiro del sostegno dell'Italia alla «Dichiarazione etica» sulle cellule staminali.

Perché è così importante?

«L'apertura del ministro Mussi è arrivata nel giorno in cui a Bruxelles c'era la riunione della commissione I3, quella dell'industria, della ricerca e dell'energia. Si doveva votare il budget ed esprimere gli aspetti etici relativi al settimo programma della ricerca europea, che dovrebbe partire nel gennaio 2007. Sono coinvolti tutti i progetti dei laboratori europei per i prossimi 7 anni e nell'ambito di queste decisioni c'era la patata bollente delle embrionali staminali».

Cosa cambia nel suo lavoro?

«Con una posizione del genere, si lavora in un clima un po' meno da caccia alle streghe. Noi abbiamo sempre agito in modo legale:

lavoriamo su embrionali staminali già derivate, già messe in coltura. La legge ci impedisce di derivarne nuove dalle blastocisti, ma quelle già derivate dai miei colleghi all'estero, possiamo importarle e lavorarci. Solo che in Italia, nonostante si possa agire sull'embrionale messa in coltura, mancano i soldi. Bisogna solo sperare di avere quelli europei. Se Mussi si è espresso così, vuol dire una cosa: c'è l'approvazione che i

ricercatori italiani si avvalgano di quei finanziamenti».

Si a livello europeo e in Italia?

«Spero che Mussi traduca da noi la sua posizione, rendendo disponibili i soldi anche in Italia. Molti colleghi neanche si illudono di cominciare queste ricerche, perché è difficilissimo avere fondi europei. In Italia la legge è permissiva, ma il blocco arriva manovrando la leva dei finanziamenti».

Come funziona?

«La commissione sulle cellule staminali istituita dall'allora ministro Sirchia dispensava soldi sulle staminali, ma solo adulte. Tutti i budget escludevano le embrionali umane. Noi abbiamo lavorato negli ultimi 3 anni, grazie a finanziamenti europei e con il parere etico favorevole dell'Università, senza il quale non ci sarebbero soldi. E' importante che Mussi ci faccia da tramite per aprire i finanziamenti pubblici italiani almeno sulle derivate, così da non dover dipendere dalle informazioni altrui».

E la legge Rutelli?

«Rutelli si ostina a proporre 50 milioni di euro sulle staminali adulte, escludendo le embrionali. Vuole poi rendere la legge attuale più restrittiva e impedire l'uso delle staminali embrionali già derivate. Sono previsti anche 3 milioni per informare gli italiani solo sulle staminali adulte. L'informazione è indispensabile, ma deve essere completa».



«Adesso speriamo sia finita la caccia alle streghe. Potremo contare sull'accesso ai fondi europei»

